

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A PADOVA**

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2014

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI, INDI DEL
PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

Audizione dell'amministratore unico della Ramm, Francesco Busato

La seduta comincia alle 14.28.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della Ramm, Francesco Busato.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi ad una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e l'incarico.

Do la parola all'amministratore unico della Ramm, Francesco Busato.

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Buongiorno a tutti, signori onorevoli, senatori e deputati. Sono Francesco Busato. Sono un dottore commercialista, svolgo la professione in provincia di Venezia, quindi sono iscritto all'ordine dei dottori commercialisti di Venezia. Sono anche revisore legale.

Sono stato contattato dalla proprietà del gruppo Rossato, con sede a Pianiga in provincia di Venezia, che comprende sostanzialmente una capogruppo, Rossato Fortunato S.r.l., che controlla Ramm S.r.l., la quale a sua volta controlla un'altra società, Berica Recuperi S.r.l.

In data 9 ottobre 2014, quindi sostanzialmente 45 giorni fa, mi sono insediato nel ruolo di amministratore unico tanto della capogruppo Rossato Fortunato S.r.l. quanto della Ramm S.r.l., che è di fatto la società operativa.

Il gruppo Rossato si occupa di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti, per quello che sono riuscito a capire in questi 45 giorni, da almeno cinquant'anni. Potrà essere molto più preciso di me, in taluni aspetti tecnici e organizzativi, il qui presente geometra Michele Bernardi, che oltre ad essere in forza al gruppo Rossato da almeno 22-23 anni, se non vado errato (mese più mese meno), è comunque attualmente direttore tecnico e responsabile tecnico dell'azienda.

Dirò brevemente quello che fa l'azienda, ma – lo ripeto – su questi aspetti il geometra Bernardi sarà molto più puntuale di chi vi parla.

Il motivo per cui sono stato contattato dalla proprietà, che mi ha sostanzialmente chiesto se ero disponibile ad assumere un incarico così gravoso, qual è quello di amministratore unico tanto della capogruppo quanto della Ramm, è ovviamente collegato a vicende che sono abbastanza note che hanno interessato, in buona sostanza, uno dei fratelli ex soci della capogruppo, il signor Rossato Sandro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. A quel punto, come tutti sappiamo, c'è stata un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha condotto a dei provvedimenti cautelari che hanno portato il signor Rossato Sandro agli arresti domiciliari.

Come conseguenza di questa attività investigativa, vi è stato il provvedimento interdittivo da parte della Prefettura di Venezia – preciso che le società sono sedenti in

provincia di Venezia, poiché Pianiga è in provincia di Venezia, non in provincia di Padova – datato 25 settembre 2014 che è stato subito notificato.

Provvedimento interdittivo significa che siamo stati espunti dalla cosiddetta *white list*. Preciso che il provvedimento interdittivo ha interessato l'azienda Ramm S.r.l., quindi l'azienda operativa ma controllata al cento per cento dalla capogruppo Rossato Fortunato S.r.l..

La conseguenza ulteriore è stata la revoca, da parte dei clienti di Ramm S.r.l., degli appalti. I clienti cui faccio riferimento sono il Gruppo Hera di Bologna, il Gruppo Veritas di Venezia e altre municipalizzate, tra cui Contarina S.p.A..

Questo ha indubbiamente procurato all'azienda un danno, in termini di immagine, ma soprattutto in termini economico-finanziari, devastante. L'azienda, tra personale occupato direttamente e indirettamente, dava lavoro a circa 70-75 persone.

Perché hanno chiesto al sottoscritto di assumersi questo onere gravoso di pilotare il gruppo in questo frangente?

ALBERTO ZOLEZZI. Scusi, quando dice 70-75 persone stiamo parlando solo della Ramm?

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Sì, della Ramm. La Rossato Fortunato è solo una capogruppo, una *holding* di partecipazioni, ma non ha alcun tipo di risorsa lavorativa in capo e non ha neanche dei beni. Comunque, questi sono aspetti che vengono meglio evidenziati in questa *brochure* che abbiamo predisposto per tutti voi. È molto sintetica, ma dice in maniera chiara che cos'è il gruppo Ramm e cos'è il gruppo Rossato.

Preciso che la Ramm è nata da un'operazione di conferimento d'azienda alla fine del 2010. Sostanzialmente, la Ramm, la società operativa, si è portata in pancia tutto il compendio aziendale che prima era di fatto della Fortunato.

Detto questo, vorrei spendere qualche parola positiva sia per quanto riguarda il compendio aziendale e le risorse che ho avuto modo di conoscere in questi 45 giorni sia per quanto riguarda i rapporti e i colloqui che ho avuto in questo frangente con gli amministratori delegati delle aziende clienti, cioè delle municipalizzate (non faccio nomi, ma potrei anche farli).

Esprimo parole di riconoscimento e di elogio per il servizio prestato e svolto con professionalità e diligenza in questi anni soprattutto nell'ambito della gestione di discariche. Faccio riferimento in particolare al Gruppo Hera di Bologna, all'amministratore delegato, nella fattispecie ingegner Galli, ma anche ad altri soggetti apicali nel Gruppo Hera, che mi hanno

testimoniato che di fatto la gestione, il servizio offerto e le professionalità riscontrate nell'ambito della gestione delle discariche sono assolutamente di alto livello.

Addirittura qualcuno mi ha anche palesato un elogio particolare, affermando che il gruppo Rossato è stato un vero e proprio pioniere a livello nazionale nei sistemi di innovazione nella gestione delle discariche e poi anche nella captazione dei gas (il famoso biogas).

Potete immaginare il clima che si è respirato all'interno dell'azienda dopo gli eventi che hanno investito il signor Rossato Sandro personalmente.

Preciso che comunque l'azienda, tanto la capogruppo quanto la Ramm, non è stata sfiorata da ipotesi o indagini che facciano presumere questioni criminose o illecite.

L'indagine ha investito personalmente solo – per fortuna – il signor Rossato Sandro. La sfortuna è che, come tutti noi possiamo immaginare, ciò ha avuto quale conseguenza drammatica la revoca dalla *white list*. Su quella partita noi ci siamo avvalsi della consulenza di autorevoli professionisti legali per cercare di rientrarne in possesso.

Va precisato che, da quello che sono riuscito a carpire dalla lettura dei fatturati, l'85-90 per cento circa del fatturato della Ramm S.r.l. proveniva sostanzialmente dalla gestione delle discariche e comunque dai servizi di trasporto, gestione, lavorazione e recupero dei rifiuti, in ragione del ciclo a cui sono assoggettati, in particolare...

PRESIDENTE. Scusi, il signor Rossato Sandro quanto possedeva di questa *holding*?

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Il 50 per cento.

Come dicevo, purtroppo questo provvedimento interdittivo della Prefettura di Venezia ha ridotto il fatturato, a decorrere dal primo di novembre, dell'85-87 per cento circa.

In buona sostanza, questo significa – dopo spiegherò che cosa è stato fatto in questi 45 giorni e le iniziative che ha preso il sottoscritto – che se non siamo stati abili a convincere il prefetto a ravvedere il provvedimento interdittivo datato 25 settembre 2014, quindi con una riammissione che potrà avvenire tra dieci giorni, un mese, due mesi, quattro mesi, sei mesi (non lo so, nessuno può dirlo) alla *white list*, l'azienda avrà gravi difficoltà.

Indubbiamente, pur con tutta la buona volontà e soprattutto la voglia del personale di rimettersi in gioco e di tener duro, di stringere i denti, di sostituire quota parte del fatturato realizzato con le municipalizzate con dei privati, in buona sostanza sostituire quello che si riuscirà, quel 10, 15, 20 per cento in più, di modo che vi siano dei flussi finanziari attesi da qui ai prossimi 4-5 mesi per vedere se si riesce a fare galleggiare l'azienda, a farla sopravvivere, è

ovvio che la questione della non riammissione alla *white list* per noi sarà un fattore discriminante e decisivo. In che senso decisivo? Personalmente sto già gestendo la situazione finanziaria di estrema difficoltà che quotidianamente mi si presenta. Ora, al di là delle revoche delle municipalizzate, che giustamente hanno proceduto a revocare questi appalti, la situazione è delicata con gli istituti di credito.

Gli istituti di credito chiamano il dottor Busato e gli chiedono come vede il fatturato, cioè il famoso concetto aziendalistico della continuità aziendale. Ebbene, io debbo rispondere in modo molto onesto e professionale, dicendo che la continuità aziendale potrà esservi intanto se ovviamente gli istituti di credito sono anche disposti a concederci del credito. Se gli istituti di credito pongono in essere delle azioni di revoca totale degli affidamenti e quant'altro, sappiamo benissimo che, anche se ci sono delle soluzioni, sono soluzioni concordatarie o concorsuali addirittura. Vediamo la soluzione che mi si prospetta da qui a qualche decina di giorni.

Se, invece, gli istituti di credito decidono di non revocare gli affidamenti e se vi sarà un ravvedimento da parte del prefetto circa la soluzione che per ora vige, che è quella della revoca, della non riammissione alla *white list*, è chiaro che le soluzioni sul piatto del sottoscritto saranno soluzioni drastiche, cioè da una procedura preconcorsuale – sto analizzando e sondando gli aspetti finanziari – che potrebbe essere una procedura anche di concordato, in bianco. Quello devi andare a parare, non hai tante *chance*, se poi passa l'ipotesi concordataria.

Chiudo questa parentesi che è soprattutto di analisi ed equilibrio finanziario. Che cosa ho fatto? Appena mi sono insediato, oltre ad analizzare ovviamente i flussi finanziari, ho deciso di adottare alcune strategie di riassetto organizzativo e di *governance*, cioè stravolgere il gruppo Rossato. Ho cercato di farlo, ovviamente, in base anche alle disponibilità finanziarie e alle risorse che c'erano.

Insediatomi il 9 ottobre 2014, di lì a pochissimi giorni ho azzerato le cariche, i ruoli di direttore tecnico e responsabile tecnico e di responsabile all'albo gestori ambientali. Quindi, ho tolto – sono atti pubblici – tutti i membri della famiglia Rossato dai ruoli apicali, che sono stati azzerati, fuori tutti, tagliati: a parte i signori Rossato, i due soci storici, il signor Rossato Gianni e il signor Rossato Sandro, chiaramente, anche i figli. Ho deciso di tentare questa operazione incisiva di riorganizzazione. Le possibilità che c'erano erano quelle di donare le quote a dei figli più giovani, che tra l'altro avevano anche avuto pochissimi rapporti con i genitori, quindi figure assolutamente intonse. Non si poteva fare altro.

Inoltre, io come amministratore unico, quindi figura di assoluta terzietà, e dall'altro lato ho nominato il signor Michele Bernardi, che era un dipendente, una risorsa da decenni nell'azienda e aveva i requisiti, come direttore tecnico e responsabile tecnico.

Relativamente ai ruoli che necessitavano per quanto riguarda l'albo gestori ambientali, ho nominato un esterno, l'ingegner Fabris. Da lì poi ho adottato il modello organizzativo 231, di cui al DL n. 231 del 2001. Ho cercato di dare anche questo segnale forte.

Ho nominato un organismo di vigilanza nelle persone del dottor Sandro Vanin e dell'avvocato Piergiorgio Ometto, un penalista del foro di Venezia. Abbiamo ovviamente svolto anche attività di verifica e abbiamo predisposto un organigramma aziendale che è indicato in questa *brochure*.

Poi ci siamo mossi con il prefetto per tentare la reiscrizione alla *white list*, dopo questa attività incisiva di rinnovamento degli assetti societari e organizzativi.

Ad oggi, la Prefettura di Venezia, il prefetto ci ha mandato un preavviso di diniego alla reiscrizione, motivandolo nel senso che non era comunque garantita l'assoluta non possibilità che vi siano ipotesi di infiltrazioni mafiose. Noi abbiamo replicato e personalmente ho redatto delle osservazioni, entro dieci giorni come prevede la legge, dove in maniera molto precisa e puntuale, ho descritto tutto quello che ho fatto e che ho potuto fare. Oltre, finanziariamente non ce la facciamo e anche temporalmente sarebbe stato impossibile. Siamo ancora in attesa della decisione definitiva del prefetto.

Credo che il mio intervento sia stato anche abbastanza esaustivo, ma sarete voi a dire se lo è stato o meno. Sono a disposizione per le vostre interpellanze. Qui è presente anche la memoria storica dell'azienda, il geometra Michele Bernardi, il quale è direttore e responsabile tecnico, quindi cumula su se stesso non poche responsabilità.

Peraltro, devo ringraziarlo personalmente per il fatto che si è prestato in questa fase delicatissima, dove normalmente, come si sa, quando ci sono problemi di una certa gravità e gravosità, tendenzialmente trovare risorse anche interne all'azienda che si prestano è molto difficile, per non dire quasi impossibile. Quindi pubblicamente rivolgo un ringraziamento al signor Michele Bernardi, il quale se vuole può intervenire.

FILIBERTO ZARATTI. Prima che intervenga il signor Bernardi, vorrei capire se è lo stesso Michele Bernardi indagato nel 2005 per traffico. Vorrei conoscere l'esito di queste indagini.

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Stanno ancora iniziando il processo.

PRESIDENTE. Che riguardava?

FILIBERTO ZARATTI. Traffico di rifiuti pericolosi e tossici.

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Non rivestivo nessuna carica, comunque.

Sono Michele Bernardi e sono stato nominato direttore tecnico dall'amministratore quando è subentrato. Prima ero responsabile tecnico sugli impianti. La nostra azienda si occupa e si occupava normalmente di gestione delle discariche, come ha anticipato il dottor Busato, soprattutto nel gruppo Hera, in cui avevamo circa cinque o sei discariche, poi anche in Toscana il gruppo CSAI e nelle Marche.

PRESIDENTE. Dal gruppo Hera quali discariche...

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Imola, Ravenna, Firenzuola, Voltana e Modena; poi c'erano delle post-gestioni, ovvero c'era del personale che faceva misure e quant'altro per i controlli vari. Quando una discarica si chiude è un *post mortem* e si va a un controllo.

Noi avevamo queste gestioni, con gare vinte, con affidamenti. Noi siamo un'azienda certificata ISO 14000, 9000 e 18000 sulla sicurezza; insomma, siamo un'azienda che si è indirizzata proprio a fare queste cose.

Abbiamo la Ramm che ha un impianto di trattamento rifiuti in Pianiga che tratta rifiuti non pericolosi, ingombranti e imballaggi.

Come azienda, facciamo trasporto conto terzi; abbiamo scarrabili, *walking floor* e quant'altro. Inoltre, abbiamo spazzatrici e svolgiamo insomma l'attività che incombe sul trasporto e trattamento dei rifiuti urbani.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa se l'ha già detto, ma io non ero presente all'inizio. Come Commissione, avevamo visto la relazione che c'era con l'attività in Calabria. Questa ha riguardato solo il Rossato Sandro, riguardava pezzi di azienda?

Che tipo di relazione era, per quello che è a vostra conoscenza?

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Siccome ho letto le visure camerali, e sono atti pubblici, posso rispondere che la Rossato Fortunato, quindi la capogruppo, aveva costituito delle società nella regione Calabria.

C'è stata – perdonatemi, perché sulle date e via dicendo posso avere qualche confusione – la costituzione e la partecipazione in una società denominata Rossato Sud S.r.l., attualmente sedente a Reggio Calabria, le cui quote sono sottoposte a sequestro giudiziario a seguito di questa e di precedenti questioni giudiziarie, che hanno però interessato il socio Edil Primavera S.r.l. attualmente in liquidazione che – lo sappiamo dalle cronache o dagli atti giudiziari – era di proprietà della famiglia Alampi di Reggio Calabria.

La Rossato Fortunato S.r.l. di Pianiga detiene il 50 per cento nella Rossato Sud S.r.l.. La costituzione della Rossato Sud S.r.l. mi pare risalga al 2002-2003 (vado a memoria, perdonatemi, in base a quello che ho visto dalle visure).

Sono stati costituiti sia la Rossato Sud S.r.l. che un consorzio stabile denominato appunto Consorzio Stabile Airone Sud, che devono avere, tra l'altro, la stessa sede legale. Entrambi sono attualmente sottoposti alla procedura di amministrazione giudiziaria, tanto è vero che deve essere stato nominato un collegio o comunque due professionisti di Reggio Calabria (un collega dottore commercialista e un avvocato, dei quali non ricordo i nomi).

Le vicende che hanno coinvolto sostanzialmente la Rossato Sud e il Consorzio Stabile sono vicende che mi pare – premetto che non ho letto alcun fascicolo dell'indagine o dell'ordinanza del GIP di Reggio Calabria, però è quello che sono riuscito a capire – derivano in particolare dalla situazione dei rapporti tra la Edil Primavera e la Rossato Sud S.r.l. Non è che vi sono coinvolgimenti fattuali, da quello che ho visto e ho potuto capire, con la Rossato Fortunato S.r.l. di Pianiga, se non per il fatto che la Rossato Fortunato S.r.l. è detentrica del 50 per cento del capitale sociale della Rossato Sud S.r.l.

PRESIDENTE. Mi chiedo: quando hanno fatto tutte queste operazioni ci sarà stato qualcuno che sapeva cosa stava facendo? Quando uno vende il 50 per cento delle azioni di una società sarà seduto attorno a un tavolo dove deciderà insieme a degli altri di fare questa operazione.

Capisco che magari le difficoltà...Però mi chiedo se nel momento in cui si fanno queste operazioni giù, in quel contesto – nulla contro la Calabria, ci mancherebbe, però la situazione di difficoltà è nota – laddove abbiamo verificato che, soprattutto a Reggio Calabria, c'era una situazione veramente difficile, insomma quando si assume una decisione strategica di quel genere, dove un pezzo di una *holding* più grande va a costituire un pezzo di un'altra situazione,

mi chiedo appunto se anche tra i dipendenti non ci sia stato qualcuno che si sia chiesto cosa stesse succedendo nell'azienda.

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Chiaramente stiamo parlando del 2002. È un ragionamento che ci facciamo tra di noi...

PRESIDENTE. Non sto indicando lei, ci mancherebbe, però sono ragionamenti...

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Sono riflessioni lecite, legittime, ci mancherebbe. Io sto facendo adesso l'analisi attuale.

PRESIDENTE. Sta cercando di salvare il salvabile.

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Sto cercando di salvare il salvabile, soprattutto perché delle professionalità che ho trovato all'interno del gruppo Rossato l'elogio mi è stato dato privatamente – e comunque ho avuto modo di constatarlo – da amministratori delegati di gruppi che non sono proprio gruppetti nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti.

È chiaro che la riflessione che lei ha posto è una riflessione che è assolutamente legittima. Volevo solo fare, sotto questo profilo, una considerazione: ricordo che il signor Rossato Sandro – l'ha ribadito anche lei prima nella conferenza stampa – è una persona che comunque, nella precedente indagine del 2006, è stato assolto pienamente, è stato anche risarcito per ingiusta detenzione.

PRESIDENTE. Credo che fino a quando non si arriva al giudizio finale bisogna sempre essere molto...

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. C'è il principio dell'innocenza.

PRESIDENTE. Bisogna sempre essere molto cauti, per l'amor di Dio!

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Molto cauti e molto prudenti.

Purtroppo, il problema è che l'azienda, quindi le risorse aziendali, le persone umane che costituiscono il compendio aziendale, tutto il *know how*... Il prefetto ha adottato un provvedimento perché la norma di legge dice che in presenza del semplice sospetto si deve adottare una certa iniziativa.

PRESIDENTE. Qui siamo oltre il semplice sospetto. Di fronte a un'ordinanza cautelare...

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Sì, ma l'ordinanza cautelare ha investito una persona fisica sulla quale non c'è ancora un giudizio e non ci sono sentenze.

Perdonatemi, io vedo il dramma dell'azienda che sta morendo.

PRESIDENTE. Ci sarà anche il dramma di famiglie che magari con questa cosa non c'entrano nulla e poi magari ci sarà anche qualcuno che, invece, c'era e sapeva ma non ha detto. Quindi, la questione sarà variegata.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi pongo alcune domande, vedrete voi se volete o potete rispondere.

Per quanto riguarda l'Unione montana di Feltre la società sta proseguendo l'attività di gestione dei rifiuti? In secondo luogo, ci sono rapporti societari con la società Aimeri che gestisce i rifiuti nella zona di Feltre? Ci sono già stati dei subentri dove gli appalti vi sono stati revocati?

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. L'Aimeri la conosciamo perché è un'azienda del posto...

ALBERTO ZOLEZZI. A livello societario non c'è nessuna...

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. No. Come quote, lei dice? Neanche come lavori.

STEFANO VIGNAROLI. Proprio in merito a questo, a me risulta che il prefetto ancora non ha revocato, quindi non so se a voi risulta che lo abbia fatto, l'appalto per uno dei cinque lotti che avete vinto con la Comunità montana di Feltre, per quanto riguarda il recupero di ingombranti

(quindi la Ramm). Chiedo quindi se questo contratto è stato revocato, se possiamo avere copia dello stesso e dove portavate voi questi ingombranti che recuperavate.

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Penso che questo contratto sia ancora in essere; loro fanno il trasporto, mi sembra...

STEFANO VIGNAROLI. Loro...??

LAURA PUPPATO. La Comunità montana Feltrina, adesso Unione montana.

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Mi sembra – ma non vorrei sbagliarmi – che vengano travasati presso l'impianto di Dolomiti Ambiente e da lì portati in un impianto di selezione.

PRESIDENTE. Non la gestite più voi quella roba?

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Mi sembra che lo stiamo facendo noi. È un impianto di selezione, lo portiamo a Pianiga.

Questo è quello che stiamo facendo alla data di oggi.

STEFANO VIGNAROLI. Avete una copia del contratto? Potete fornircela? Vi chiedo se potete farcela avere.

MICHELE BERNARDI, *Direttore tecnico della Ramm*. Sì.

Sul discorso dell'Aimeri, ho già detto che sappiamo chi sono.

Sulle discariche, il gruppo Hera ha fatto una gara al volo, affidando l'interramento sanitario, con una trattativa privata sui 16-18 milioni di euro, a ditte senza requisiti, che fanno movimento terra.

In Italia per chi gestisce le discariche c'è un quantitativo. La discarica di Imola fa 350 mila tonnellate: quello è un requisito minimo per gestire una discarica. Le aziende che hanno vinto questa gara non avevano questi requisiti, anzi non sono stati neanche richiesti perché la gestione è stata affidata in via d'urgenza. Nell'affidamento non si è tenuto conto dei requisiti, che invece noi avevamo.

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Vorrei fare una precisazione. Tra gli interventi – che ho descritto prima, anche in maniera frettolosa – che il sottoscritto ha posto in essere, vi è stata anche la decisione, su delibera dei soci che sono subentrati, cioè i figli, di recedere dalle partecipazioni della capogruppo con la Calabria.

È stata fatta un'istanza di esercizio del diritto di recesso, però sappiamo bene che, per quello che può valere, è stato comunque anche quello un segnale forte, rinunciando a qualsiasi volontà risarcitoria e anche di liquidazione di eventuale quota, cosa ovviamente prevista dallo statuto e dal codice civile.

Sostanzialmente abbiamo inoltrato queste istanze di recesso a chi ha l'attuale gestione di queste società, che pure sono in una situazione di amministrazione giudiziaria, quindi provvederanno i cosiddetti commissari giudiziali a ratificare questo recesso con atto notarile e quant'altro.

Noi abbiamo inviato queste istanze di recesso e abbiamo deciso di rinunciare alle quote delle società sedenti in regione Calabria.

STEFANO VIGNAROLI. Pongo un'ulteriore domanda. Se ho capito bene, la Ramm S.r.l. controlla la Veritas S.p.a.?

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. No. Forse mi sono spiegato male.

Rossato Fortunato S.r.l. controlla Ramm S.r.l. al cento per cento, quindi detiene la partecipazione totale. Ramm S.r.l. a sua volta controlla al cento per cento Berica Recupero S.r.l., che è una società sedente in una località del vicentino, precisamente nel comune di Alonte.

La Veritas invece è una municipalizzata della provincia di Venezia, che a sua volta è controllata da Asco Holding o da Ascopiave (non so le ultime acquisizioni e le ultime operazioni societarie). Quindi, Veritas è un cliente della Ramm e ovviamente la Ramm aveva concorso a delle gare...

_____. Era cliente.

FRANCESCO BUSATO, *Amministratore unico della Ramm*. Era, scusate. Dopo l'interdittiva prefettizia, anche il gruppo Veritas ha risolto il contratto di appalto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.